



*Al Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente: *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni"*;

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il DEC/GAB/150/07 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 settembre 2007 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A./V.A.S.;

VISTO il D.Lgs. 23.05.2000 n. 164 relativo al recepimento della direttiva 98/30/CE relativa a norme di interesse pubblico per il mercato comune del gas e che definisce l'attività di trasporto del gas;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete Gas S.p.a. in data 15/3/2005 e acquisita al protocollo DSA-06865 del 15.03.2005 relativa al progetto "Ulteriore Potenziamento Importazione Sud - tratta funzionale Sestino - Minerbio, D.N. 1200 mm, lunghezza 140 km";

VISTI gli Avvisi al Pubblico apparsi in data 15 marzo 2005 sui quotidiani *"La Repubblica"*, *"Il Corriere d'Arezzo"*, *"Il Resto del Carlino - Edizione delle Marche"*, *"Il Resto del Carlino - Edizione dell'Emilia Romagna"*, nonché i successivi Avvisi al pubblico, relativi a varianti e ottimizzazioni del tracciato, apparsi sulle stesse testate in data 09.08.2006.

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dal proponente nel corso dell'iter istruttorio in data: 06.06.2006 (DSA-2006-0015466 del 06.06.2006), 04.06.2007 (DSA-2007-0016297 del 08.06.2007), 03.08.2007 (DSA-2007-0022649 del 10.08.2007) a seguito delle richieste formulate rispettivamente con note DSA-2005-0031517 del

[Handwritten signature]

27

07.12.2005; DSA-2007-0013491 dell'11.05.2007 e DSA-2007-0022649 del 10.08.2007, nonché le integrazioni volontarie fornite con nota del 26.07.2006 (DSA-2006-0020501 del 31.07.2006) ed i chiarimenti del 21.01.2008 (DSA-2008-0002291 del 29.01.2008).

PRESO ATTO che:

- l'opera in esame, che ha una capacità di trasporto di 8 mld m³ annui, prende inizio dall'impianto di interconnessione ubicato in località Castelnuovo del Comune di Sestino (AR). Dopo aver percorso nel primo tratto la dorsale appenninica in corrispondenza del confine tra Toscana e Marche, venendone ad interessare alternativamente brevi tratti dei rispettivi territori, il tracciato prosegue nell'Alto Montefeltro e nell'entroterra Riminese, sino ad attestarsi a Minerbio, in prossimità di Bologna.
- le principali caratteristiche dell'opera sono le seguenti: lunghezza, 140,040 (Km) pressione massima di esercizio, 75 (bar), diametro DN 1200 (48"), spessore minimo:16.1 (mm),


VISTO il parere positivo con prescrizioni n. 1 del 17 marzo 2008, formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Snam Rete Gas, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

VISTO

- che il tracciato della condotta viene ad interessare i seguenti quattro proposti SIC e ZPS:
 - Biotopi e Ripristini Ambientali di, Medicina e Molinella (ZPS-SIC cod. IT4050022);
 - Biotopi e Ripristini Ambientali di Budrio e Minerbio (ZPS cod. IT4050023);
 - Valle Benni (SIC cod. IT4050006);
 - Rio Mattero e Rio Cuneo (Sic cod. 4080014).
- che ai sensi della direttiva della Comunità Europea 92/93 CE e dell'art. 5 del DPR 08.09.1997 n. 357 così come modificato dal DPR 13.03.1997 n. 120, è stata effettuata una valutazione di incidenza relativamente ai siti di cui sopra;

VISTO il parere positivo espresso dalla Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 373 del 28.05.2007 e trasmesso con nota 151207 del 04.06.2007, che allegato al presente decreto ne fa parte integrante;

VISTO il parere positivo espresso dalla Regione Marche con Delibera di Giunta n. 17/VAA-08 del 21.01.2008 e trasmesso con nota 13303 del 21.01.2008, che allegato al

 04



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

presente decreto ne fa parte integrante;

VISTO il parere positivo espresso dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta n. 2181 del 27.12.2007 e trasmesso con nota 25174 del 25.01.2008, che allegato al presente decreto ne fa parte integrante;

VISTO il parere positivo con prescrizioni espresso dal Ministero per i Beni e la Attività Culturali con nota DG/PAAC/34.19.04/8369 del 01.07.2008 (DSA-2008-0019631 dell' 11.07.2008), che allegato al presente decreto, ne fa parte integrante;

PRESO ATTO

- che sono pervenute ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86 le seguenti osservazioni:
 - nota del 14.04.2005 del Comitato contro l'elettrosmog;
 - nota del 13.04.2005 di Legambiente Emilia - Romagna;
 - nota del 14.04.2005 dell'Associazione Clan Destino O.n.i.u.s;
 - nota del 13.04.2005 del WWF Italia - Sezione di Forlì;
- che con nota acquisita in data 12.03.2007 la Società Snam Rete Gas, a seguito di specifica richiesta, ha fornito le proprie controdeduzioni a tali osservazioni;
- che di tali osservazioni è stato tenuto conto nel corso dell'istruttoria;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale del progetto sopraindicato;

DECRETA

**GIUDIZIO FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL PROGETTO
"METANODOTTO SESTINO-MINERBIO" PROPOSTO DALLA SOCIETA' SNAM
RETE GAS SUBORDINATAMENTE AL RISPETTO DELLE SEGUENTI
PRESCRIZIONI**

1. Allo scopo di ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma:


- a) si eseguano controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti della condotta;
- b) per le aree di tracciato che interessano l'Appennino Tosco-Romagnolo interessate da un tasso di sismicità definibile come medio-elevato, che si estende anche

nell'area del Forlivese e del Ravennate si effettui uno studio sulla risposta sismica locale del metanodotto che includa la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione; tale studio, che sarà inviato ai competenti organismi regionali per le necessarie verifiche, dovrà determinare le dimensioni ottimali della trincea di scavo e della granulometria del materiale di riempimento;

- c) per la condotta venga utilizzato uno spessore tale da garantire il coefficiente di sicurezza adeguato anche in tutti i versanti con rischio di frana e negli attraversamenti fluviali;

2. In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

- a) dovrà essere presentata alle competenti ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia delle condotte attualmente in esercizio assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi; essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta, che dovranno essere svolte sotto il controllo delle autorità pubbliche competenti;
- b) dovrà essere definita la modalità ed il luogo di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata per la pressurizzazione e pulizia della condotta durante la fase di collaudo; le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA regionale competente;
- c) il progetto dell'infrastruttura e delle opere connesse dovrà ottenere l'approvazione delle strutture regionali competenti per la pianificazione di bacino e per l'assetto idrogeologico;
- d) per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:
- in tutte le aree dove la copertura sia costituita da rocce permeabili, dovranno essere eseguite indagini geologiche e idrogeologiche di dettaglio atte a ridurre al minimo le opere di drenaggio e la possibilità di comunicazione tra le acque superficiali e quelle di falda;
 - nelle aree fluviali la posa della tubazione dovrà avvenire con coperture maggiorate rispetto alle normali coperture di linea a garanzia da eventuali fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota inferiore a quella dell'alveo alla base di dette briglie;
 - dovrà essere ripristinata la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera,

 DR



*Al Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- le opere di protezione sponale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori dovranno essere ripristinate nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluvio-torrentizie utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica;
 - l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere limitata a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere;
 - le lavorazioni dovranno essere effettuate in periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
 - i lavori dovranno essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola dell'erpetofauna e dei micromammiferi;
 - dovranno essere preservati gli esemplari arborei e ricostituite le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori;
 - in tutte le fasi della lavorazione non dovranno utilizzarsi materiali inquinanti e si dovrà fare ricorso a tecniche che garantiscano che le scorie prodotte durante la saldatura della condotta non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere.
- f) in tutte le aree dove vi possono essere fenomeni di microtettonica, frana e soliflusso, nelle quali la copertura sia costituita da rocce permeabili, dovranno essere eseguite indagini geologiche e geotecniche di dettaglio atte ad identificare tali fenomeni, in modo da giustificare e, comunque, ridurre al minimo le opere di drenaggio (delle falde epidermiche e pensili) necessarie a stabilizzare i pendii; in ogni caso si dovrà provvedere al ripristino della continuità idraulica delle falde senza alterare il campo di deflusso ante operam. Tali attività saranno sottoposte al controllo delle autorità pubbliche competenti.

3. In particolare per quanto attiene al territorio della Regione Emilia Romagna:

- 3.1. nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno, i tratti di metanodotto interni alle "fasce di pertinenza fluviale" previste dal PAI (e di conseguenza dai PTCP) dovranno, salvo quanto eventualmente concordato in sede di progetto esecutivo, essere realizzati in modo tale da permettere un futuro allargamento dei corsi d'acqua nell'ambito delle stesse "fasce di

pertinenza fluviale”;

3.2 al fine di assicurare la piena coerenza del progetto con le indicazioni del PTCP della Provincia di Forlì-Cesena dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- art. 17 *"Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua"* – si dovrà evitare che la condotta corra parallelamente ai corsi d'acqua;
- art. 18 *"Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua"* – l'attraversamento dei corsi d'acqua dovrà avvenire secondo il tragitto più breve, nella direzione perpendicolare agli argini fluviali;
- art. 21° *"Zone ed elementi di interesse storico-archeologico"* – dovranno essere sottoposte a controllo archeologico preventivo;
- art. 10 *"Sistema forestale e boschivo"* e *"Piante, gruppo, filare meritevole di tutela"* – oltre alla previsione progettuale di ricostituire le fasce boscate che saranno distrutte e/o danneggiate dalle operazioni di posa della condotta, dovranno trovare attuazione, ai sensi dei commi 7 e 7 bis dell'art. 10, gli interventi compensativi dei valori compromessi prevedendo all'interno delle zone individuate all'art. 55 del PTCP, il rimboschimento di una superficie pari all'estensione delle fasce boscate complessivamente vulnerate e computata, a seguito delle verifiche effettuate, in 20 ettari; dovrà inoltre essere evitata la soppressione dei filari tutelati e, nel caso in cui sia verificata l'impossibilità di adottare tecniche di posa od alternative di tracciato che preservino gli esemplari arborei costituenti tali elementi tutelati, dovranno essere previste misure di compensazione secondo le medesime modalità sopra individuate per l'attraversamento delle zone boscate, quantificando le superfici da rimboschire secondo i criteri di seguito definiti:
 - a) nel caso di più filari contigui la superficie da compensare dovrà essere pari all'area interclusa tra due filari adiacenti per il numero dei filari intersecati dal tracciato del metanodotto, considerando in tale computo il filare per la sua intera lunghezza;
 - b) nel caso in cui il metanodotto intercetti un singolo filare l'estensione da compensare dovrà essere pari a quella racchiusa dalle mezzerie degli appezzamenti colturali adiacenti al filare stesso e delimitati, oltreché dal filare stesso, da elementi fisiografici od antropici, quali strade, viali poderali, capezzagne, scoline ecc.; tale superficie dovrà in ogni caso essere computata considerando l'intera estensione del filare, a prescindere dalla porzione del tratto di filare soppresso dall'attraversamento;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- art. 26 "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" – dovrà essere verificata la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e l'assenza di rischio per la pubblica incolumità;
- 3.3 per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni del PTCP della Provincia di Ravenna dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite;
- 3.4 al fine di assicurare la piena conformità del progetto con le prescrizioni e direttive del PTCP della Provincia di Bologna, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 - in sede di progetto esecutivo, Snam Rete Gas S.p.A. dovrà provvedere ad un'ottimizzazione del tracciato nel tratto interferente con con la "Zona di tutela naturalistica" normata dall'art. 7.5, localizzata a nord-est del centro di Mezzolara (inclusa nel sito SIC-ZPS IT4050023 "Biotopi, e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio");
 - viste le interferenze con la rete ecologica, di cui al Titolo 3 del NTA del PTCP, tenendo conto che gli interventi ammessi riguardano sostanzialmente solo funzioni e azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, e in considerazione del fatto che i singoli Comuni stanno elaborando i PSC, nei quali si prevedono approfondimenti relativamente agli elementi delle reti ecologiche rispetto ai quali sarà possibile una corretta valutazione degli impatti e delle compensazioni, si prescrive di concordare con la Provincia di Bologna ed i Comuni interessati, in relazione alle singole interferenze, le necessarie compensazioni da prevedere nel progetto;
- 3.5 per quanto riguarda le interferenze con aree SIC-ZPS della provincia di Bologna, facenti parte della rete ecologica provinciale di cui alla Tavola 5 del Piano, considerato che per i ripristini vegetazionali da effettuarsi a seguito dell'eliminazione di elementi esistenti, non si potranno impiantare esemplari di età superiore ai 2-3 anni, si dovrà procedere, a titolo compensativo, ad un'estensione delle aree interessate dai suddetti impianti pari almeno ad una volta e mezza l'area interferita;
- 3.6 per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto;
- 3.7 in sede di progetto esecutivo Snam Rete Gas S.p.A., nel tratto di condotta compreso tra il km 128 ed il km 129 e ricadente nell'ambito del SIC-ZPS IT 4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella", dovrà provvedere ad un'ottimizzazione del tracciato in maniera da utilizzare come sede della tubazione la striscia di terra, attualmente incolta, compresa tra la

"zona umida" propriamente detta ed i m 10 di rispetto dagli argini; inoltre in detta zona:

- l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18;
- per l'attraversamento del canale dimesso, ma ricco di vegetazione, ivi presente, dovrà essere adottata una soluzione in sotterraneo (microtunnel);
- l'interferenza del tracciato con la zona palustre posta sulla destra idraulica del torrente Idice in prossimità della confluenza dello scolo Roversella tra il Km 129 e il Km 130, habitat della Licena delle paludi compresa nell'allegato II della Direttiva CEE 92/43 può essere eliminata mantenendo il tracciato al di fuori della zona umida e, per l'attraversamento dello scolo Roversella, adottando una soluzione di scavo in sotterraneo (microtunnel);
- i lavori dovranno essere realizzati da metà luglio a fine settembre, in modo da evitare il disturbo alla fauna presente nelle zone umide limitrofe, nei periodi di riproduzione;

3.8 per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche e non potranno essere effettuati in contemporanea con le periodiche attività di manutenzione dei canali;
- le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori dalle perimetrazioni dei siti della Rete natura 2000;
- le caratteristiche tecniche dell'opera dovranno essere quelle indicate negli elaborati del progetto;
- dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento;
- laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea;
- la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e per quanto possibile, utilizzare percorsi ed aree alternative;

3.9 in sede di progetto esecutivo, Snam Rete Gas S.p.A., dovrà provvedere ad

ja



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- un'ottimizzazione del tracciato nel tratto compreso tra il Km 77 ed il km 78, che consenta di escludere interferenze con le previsioni urbanistiche del vigente PSC del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale PV 25/2007 del 27 febbraio 2007; la soluzione dovrà essere concordata col Comune di Ravenna;
- 3.10 in sede di progetto esecutivo, Snam Rete Gas S.p.A. dovrà provvedere ad un'ottimizzazione del tracciato nel tratto compreso tra il Km 85 ed il km 87 che consenta di escludere interferenze con le previsioni di sviluppo dell'ambito produttivo strategico, di estensione complessiva pari a 62 Ha, definito in sede di "Accordo di riconversione produttiva", sottoscritto da comune di Russi, Regione Emilia Romagna, Provincia di Ravenna, Organizzazioni sindacali dei lavoratori, Eridania Sadam Spa e Powercrop srl, nell'ambito del *"Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola saccarifera ex Art. 2, comma 2, lettera a) della legge 81/2006"*, prevedendo in via generale che il tracciato stesso risulti perpendicolare alla SP 253 San Vitale e alla A14dir e non attraversi in modo diagonale i terreni inclusi tra le suddette viabilità; tale modifica dovrà comunque essere studiata in collaborazione con il comune di Russi, essendo tale area produttiva, per cui deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area ecologicamente attrezzata", in fase di pianificazione generale;
- 3.11 la Società proponente, in sede di progetto esecutivo, dovrà modificare il tracciato della condotta nel tratto in Comune di Conselice compreso tra il km 111 ed il km 112, per risolvere l'attuale interferenza con il fabbricato in fase di costruzione;
- 3.12 la Società proponente, in sede di progetto esecutivo, dovrà ottimizzare il tracciato della condotta nel tratto in Comune di Sogliano al Rubicone compreso fra il km 36 e il km 39, per ridurre al minimo le interferenze con le previsioni urbanistiche individuate dal PRG vigente del Comune di Sogliano al Rubicone: Zona D2 di espansione produttiva e zona D4 per piazzali di deposito; si precisa che per la zona D4, che non risulta individuata negli elaborati di progetto del metanodotto, è già stato rilasciato dal Comune di Sogliano Permesso di Costruire per la realizzazione di un fabbricato ad uso deposito;
- 3.13 nel territorio del Comune di Minerbio, la condotta in progetto dovrà essere posata ad almeno m 2,50 di profondità, mantenendo, per quanto possibile inalterata l'ampiezza della fascia di lavoro prevista nel SIA;
- 3.14 con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua:

- le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte dei Servizi Tecnici di Bacino competenti per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7;
 - le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte dei competenti Servizi Tecnici di Bacino di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7;
 - le opere accessorie che si renderanno senz'altro necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
 - i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;
 - gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00 ad eccezione dell'argine destro del fiume Lamone, che è attualmente in fase di spostamento lato campagna, per il quale tale distanza dovrà essere aumentata a ml. 50,00;
 - le scogliere da realizzarsi, a protezione della condotta inserita nello scavo a sezione obbligata e intasata nel calcestruzzo, nonché per la protezione e il consolidamento delle scarpate del corso d'acqua, dovranno essere adeguatamente costipate e di materiale idoneo (calcare);
- 3.15 per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, si evidenzia che il parere espresso dai competenti Servizi Tecnici di Bacino nell'ambito della presente procedura, è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;
- 3.16 al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15 e della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è necessario che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati



*Al Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

per il successivo inoltro alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);

3.17 si evidenzia l'opportunità che Snam Rete Gas S.p.A. sottoscriva un protocollo di intesa con gli Enti locali interessati per la tutela e la valorizzazione ambientale dell'asta fluviale del fiume Savio; i Comuni interessati, nell'esprimere il parere circa la compatibilità ambientale del progetto hanno sottolineato che intendono avvalersi del diritto, previsto dall'art. 1, comma 5 della L 23 agosto 2004, n. 239, di *"stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obbiettivi generali di politica energetica nazionale"*;

3.18 per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:

- che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
- che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
- che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;
- che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;

- che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;
- 3.19 per il territorio del Comune di Lugo, si segnala che dovrà essere evitato il transito degli autocarri negli abitati di San Bernardino e Belricetto nonché la percorrenza della via Fiumazzo, utilizzando quale percorso alternativo per gli autocarri per raggiungere le piazzole di stoccaggio, la SP 17 Maiano fino alla strada comunale Nuova Lunga; si segnala, inoltre, che sulla via Mazzola vige un divieto di circolazione autocarri e che il ponte sulla via Purgatorio non è idoneo per il transito di autocarri;
- 3.20 per il territorio del Comune di Mercato Saraceno, si segnala la difficoltà di procedere all'adeguamento, previsto in progetto, della strada funzionale al collegamento delle due aree di stoccaggio materiale, evidenziando la non idoneità della passerella di attraversamento del fiume Savio esistente in località Piaia (Taibo), a sopportare il traffico pesante;

4. In particolare per quanto attiene al territorio della Regione Toscana

- I lavori all'interno delle zone demaniali o di particolare interesse ambientale e paesaggistico devono essere effettuati previo adeguato preavviso di inizio alla Comunità Montana Valtiberina Toscana per i tratti specifici. Relativamente alle opere di attraversamento dei corsi d'acqua pubblici il Proponente deve ottenere l'autorizzazione dell'Autorità idraulica competente, ovvero la Provincia di Arezzo.

5. In particolare per quanto attiene al territorio della Regione Marche

- 5.1 Preliminarmente alla realizzazione del metanodotto Sestino-Minerbio nel tratto ricadente nel territorio della Regione Marche, dovrà essere trasmesso all'autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca il progetto definitivo/esecutivo che illustri le soluzioni progettuali degli attraversamenti del fiume Marecchia e del torrente Senatello e l'effettiva potenza della coltre di copertura in relazione all'interessamento delle Aree in dissesto attive attraversate con tecniche di microtunneling;



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- 5.2 Inoltre il proponente presterà apposita polizza fideiussoria nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti, prima dell'attivazione dei cantieri e all'atto del rilascio delle relative autorizzazioni;
 - 5.3 In accordo con i Comuni in fase di progettazione esecutiva andrà valutata l'opportunità di riutilizzare le piste di cantiere come percorsi ciclo - pedonali o percorsi naturalistici;
 - 5.4 dovrà essere richiesto il nulla osta per l'abbattimento dei specie arboree ed arbustive protette ai sensi e secondo le modalità della L.R. n. 6/2005;
 - 5.5 Occorre presentare al comune di competenza la Relazione Previsionale di Impatto Acustico firmata da tecnico competente in acustica. Per quanto riguarda la fase di cantiere, qualora si ritenesse di superare i limiti assoluti e/o differenziali di rumore, si dovrà chiedere al Comune interessato autorizzazione in deroga ai limiti, secondo quanto previsto dall'art. 6, commi 1, lettera h) della legge 26.10.1995 n. 447;
 - 5.6 Dovrà essere valutata in accordo con l'Autorità competente (Provincia di Pesaro e Urbino) l'attuazione della legge regionale forestale n. 6/2005 ed i relativi meccanismi di compensazione ambientale e/o finanziaria per la riduzione delle superfici boscate; al fine di garantire l'effettiva realizzazione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione e di corretta manutenzione, sulla base di computi metrici per i lavori previsti, dovrà essere stipulata apposita polizza fideiussoria a favore dei Comuni;
 - 5.7 Prima dell'apertura dei cantieri, con congruo anticipo, dovrà essere data comunicazione alla Soprintendenza Archeologica per le Marche al fine di consentire un eventuale intervento di supervisione nel corso delle operazioni di scavo e scavo;
6. i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;
7. prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;

8. per ogni area interessata da interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, Snam Rete Gas S.p.A.:

- dovrà rapportarsi con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
- dovrà risarcire i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;

9. la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;

10. i capitolati di appalto dovranno essere implementati con tutte le cautele, le prescrizioni e gli accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali durante la fase di costruzione con particolare attenzione alla salvaguardia:

- delle acque sia superficiali che sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
- della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
- del clima acustico;
- dell'inquinamento atmosferico ed in particolare imponendo:
 - a) nei cantieri esclusivamente l'impiego di veicoli omologati secondo la direttiva 2004/26/CE (Fase IIIA o Fase IIIB) o, in alternativa, veicoli dotati di filtri per il particolato muniti di attestato di superamento dei test di idoneità del VERT;
 - b) ai veicoli pesanti che saranno adottati per le attività di costruzione e transitanti sulla viabilità autostradale ed ordinaria il rispetto delle norme corrispondenti "Euro 4";
- il terreno di scotto proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale deve essere stoccato, con le modalità riportate nel DLgs. 152/06 nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe;

11. per consentire una verifica di quanto asserito circa la fase di collaudo della condotta, Snam Rete Gas S.p.A., al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli

ph



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA territorialmente competente;

- 12.** considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
- 13.** considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- 14.** allo scopo di verificare l'asserita assenza di impatti sull'ecosistema fluviale collegati all'attraversamento dei corsi d'acqua, deve essere concordata con il competente dipartimento ARPA, ed effettuata a cura del Proponente, una caratterizzazione ante operam con il metodo I.B.E. (Indice biotico esteso) e I.F.F. (Indice di funzionalità fluviale) in stazioni a valle e monte del punto di attraversamento, da ripetere in corso d'opera per l'I.B.E. e post operam, sia per l'I.B.E., sia per l'I.F.F. al fine di verificare il ripristino delle condizioni precedenti ai lavori;
- 15.** considerate le modalità di realizzazione dei "microtunnel" in progetto e la presenza in superficie di manufatti, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, la Società proponente dovrà presentare ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
- 16.** per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori e il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere, dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 30 gg. prima) alle Province, Comunità montane ed ai Comuni interessati ed alle ARPA competenti territorialmente;
- 17.** in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
 - visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere

informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;

- / - dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

resta fermo che la realizzazione del progetto è subordinata al rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni, le intese ed i pareri necessari in base alle vigenti disposizioni di legge;

18. nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione o altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori;

19. durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi tutte le misure necessarie, secondo le modalità che saranno concordate con l'ARPA della Regione competente, al fine di ridurre l'impatto del rumore, dei gas di scarico degli automezzi e delle polveri.

20. le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura ricostituendole senza impoverirle.

jk



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

21. le operazioni di ripristino vegetazionale, eseguite da tecnici specializzati secondo quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, dovranno essere realizzate immediatamente dopo l'interramento della condotta e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- a) per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivaisti specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
- b) dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nel SIA;
- c) nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovrà essere prevista la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
- d) nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti.

22. il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida del MATTM e coordinato con le Regioni di competenza. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, di cui alle prescrizioni precedenti, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto.

23. per quanto attiene la gestione delle eccedenze delle terre e rocce da scavo, quantificate come da integrazione richiesta (circa 29.000 mc) si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni; pertanto in conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, il proponente avrà cura di comunicare, alla data in cui i lavori interesseranno il territorio di competenza delle regioni dove sia prevista la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere

i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con le ARPA. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni;

24.cinque anni prima della dismissione, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATT il piano di dismissione del metanodotto, con l'indicazione delle risorse necessarie e delle forme di finanziamento.

25. Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana: con riferimento a quanto previsto al punto 7.5 del Progetto, in merito all'esecuzione di indagini preventive, in caso di ritrovamenti archeologici dovranno essere concordati con la Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana i modi per la tutela e conservazione dei reperti (punto 7.5.3). La Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana dovrà comunque essere avvisata con congruo preavviso dell'avvio di tutte le indagini, anche di quelle preventive;
- con riferimento agli elaborati relativi alla "*Carta delle aree a rischio archeologico*" fornite alla stessa Soprintendenza dalla Themis Archeologica incaricata dalla Società Snam delle indagini preventive, la stessa Società dovrà predisporre preventivamente delle ricognizioni di superficie nei siti segnalati nei due tratti, così da verificare la presenza di manufatti che potrebbero essere danneggiati e la cui tutela potrebbe ostacolare la costruzione del gasdotto".
- Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna: tutti i lavori di scavo dovranno essere eseguiti per tagli e con benna liscia, e tutto il percorso dovrà essere seguito, con controlli continuativi in corso d'opera da parte di personale tecnico specializzato in scavi archeologici, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna in modo di identificare i possibili rinvenimenti e di intervenire. Nelle zone in cui è sicura la presenza di elementi di interesse archeologico dovranno essere eseguiti sondaggi preventivi ad opera dello stesso personale specializzato, il risultato degli stessi potrà condizionare il percorso del metanodotto.

Punti di criticità del tracciato e le prescrizioni impartite dai funzionari di zona della Soprintendenza relativi agli attraversamenti del metanodotto nei tratti di propria competenza:

- 1. Rinvenimenti dalla Valle del Savio a Conselice; zone di interesse Archeologico e rinvenimenti:*



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Tav. 8, comuni di Sogliano e Mercato Saraceno: a Sogliano, villa rustica romana su una terrazza fluviale del Savio;

Tav. 9, comuni di Sogliano e Mercato Saraceno: a Mercato Saraceno, rinvenimenti preistorici segnalati;

Tav. 10, comuni di Mercato Saraceno e Sogliano: nello svincolo dell' E 45 villa rustica romana, materiale pre-protostorico nella cava;

Tav. 11, comuni di Mercato Saraceno, Sogliano e Roncofreddo: materiali romani sparsi segnalati principalmente nella zona di Gualdo, probabilmente insediamento;

Tav. 12, comuni di Roncofreddo, Mercato Saraceno, Cesena: presenza sicura di una villa rustica romana nella zona di Bacciolino, altre aree segnalate;

Tav. 13, comune di Cesena: rinvenimenti soprattutto nella zona di S. Carlo, con necropoli romane lungo la statale, materiali romani sparsi, calcara bizantina;

Tav. 14, comune di Cesena: nell'area di S. Vettore molti rinvenimenti di epoca romana relativi a ville rustiche, necropoli e tombe sparse;

Tav. 15, comune di Cesena; residui di centuriazione, materiali romani relativi a ville rustiche in tutta la zona, sporadici rinvenimenti di epoca umbra ed etrusca;

Tav. 16, comuni di Cesena e Bertinoro: tracce di centuriazione ed insediamenti romani, complesso di fornaci romane a Capocollo; si segnala il passaggio della via Emilia, di cui resta il piano ghiaiato sotto la strada attuale;

Tav. 17, comuni di Cesena, Bertinoro e Forlimpopoli: area centuriata con abitazioni romane in ogni maglia della centuriazione, un grande canale preromano che compare circa a m-1,50 di profondità; villa rustica romana all'incrocio con il torrente Bevano;

Tav. 19, comune di Ravenna: villa rustica romana in loc. Castellaccio al passaggio del Canale Emiliano romagnolo, materiali etruschi rinvenuti fuori contesto;

Tav. 20, comune di Ravenna: residui di centuriazione, gli insediamenti romani e medioevali non sono segnalati a causa dell'alto interrimento;

Tav. 21, comune di Ravenna: si segnala la presenza dell'acquedotto di Teodorico che corre lungo il fiume Ronco.

Nel restante percorso l'interrimento dovuto ad apporti fluviali e a bonifiche è notevole; i rinvenimenti sono pertanto puntiformi e casuali, in media attorno a m. 3,50-6 di profondità a seconda della zona.

Tutto il percorso del metanodotto dovrà essere seguito con controlli continuativi in corso d'opera da parte di personale tecnico specializzato in scavi archeologici, in alcune aree, dove è sicura la presenza di strutture di interesse

4

DA

archeologico, dovrà essere assicurata l'esecuzione di sondaggi preventivi, il cui risultato potrebbe condizionare il percorso del metanodotto."

2. *Metanodotto Sestino Minerbio - Comuni di Medicina, Molicella, Budrio e Minerbio (tavv. 32 - 39).*

fermo restando l'obbligo di assoggettare ogni attività di scavo - compresa lo scotico superficiale - al controllo in corso d'opera e all'uso di benna liscia, dovranno essere eseguiti saggi di scavo di accertamento preventivo nelle aree centuriate di Budrio, Medicina e Minerbio, intercettate dalla nuova infrastruttura in quanto tali areali sono connotati da ritrovamenti di superficie da riconnettere alla occupazione di età romana.

3. *Metanodotto Sestino Minerbio. Comuni di Sarsina (FC), Forlimpopoli (FC), Forlì, loc. Pievequinta, Fusignano (RA), Lugo (RA).*

Comune di Sarsina (FC):

Siti ad alto rischio: Pian di Bezzo, Sarsina loc. Romagnano, Sarsina loc. Sorbano (tavv. 7-8 del progetto).

- per l'area di Pian di Bezzo dovrà essere effettuata un'indagine archeologica preventiva in quanto il metanodotto insisterebbe direttamente sull'arca della necropoli;
- dovranno essere effettuati sondaggi preventivi in località Romagnano al fine di valutare la consistenza archeologica di resti di un ponte romano sul Fanante nonché di un'altra necropoli, in vicinanza del metanodotto;
- Sorbano era probabilmente un vicus di Sarsina, non essendo acclarata la sua estensione dovranno essere condotti sondaggi preventivi.

Comune di Forlimpopoli:

Siti ad alto rischio: località Le Larghe, podere Ranieri, Fantini, Barzanti e Giannini (tav.17, 18).

- in località le Larghe, podere Ranieri sono presenti i resti di una villa urbano-rustica che verrebbe attraversata dal metanodotto, si rende necessario uno scavo archeologico preventivo;
- i rimanenti poderi, che hanno restituito documentazione relativa ad una frequentazione dall'età preistorica al tardo antico sono situati ad una distanza media dal metanodotto per cui dovranno comunque essere condotti sondaggi preventivi lungo il tracciato in corrispondenza dei siti menzionati per valutarne la consistenza areheologica.

Comune di Forlì:

Siti Cl.rischio medio/basso: loc. Pievequinta (tav.18)

ju
D7



*Al Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- tutta l'area della località in menzione restituisce testimonianze di frequentazione di età romana e tardoantica. Dovranno essere effettuati sondaggi preventivi lungo il tracciato in corrispondenza dei siti menzionati per valutarne la consistenza archeologica;
- per i rimanenti comuni di Fusignano e Lugo la consistenza dei resti archeologici è tale da suggerire un controllo in corso d'opera.
- Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche: dovrà essere dato congruo preavviso scritto delle date di effettivo inizio ed esecuzione degli sterri, ai quali, inoltre, se possibile, sarebbe da raccomandare assistano archeologi appositamente assunti dal committente dell'opera e operanti in diretto contatto con la Soprintendenza.
- Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Arezzo: lo stato dei luoghi dell'intero tracciato, delle piazzole di stoccaggio, dei depositi temporanei e degli accessi provvisori dovrà essere ripristinato con la ricostruzione della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, utilizzando ecotipi vegetali localmente presenti con l'adozione delle tecniche più idonee atte a conseguire la rigenerazione del manto vegetale distrutto, entro il più breve tempo possibile. In corrispondenza di impianti o strutture particolarmente impattanti dovranno essere create barriere verdi verso le zone di maggiore visibilità potenziando in maniera naturale filari esistenti o creando formazioni arboree di tipo spontaneo sempre con l'uso di essenze autoctone.
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Ravenna:
 - si dovranno assoggettare ad opere di inerbimento il tracciato degli scavi impiantare attorno alle strutture tecniche previste in elevato, essenze arboree e/o arbustive al fine di mitigare l'impatto visivo;
 - evitare il più possibile il taglio di alberi ad alto fusto;
 - evitare eventuali opere in ca. a vista che dovranno pertanto essere ricoperte con pietra nelle zone appenniniche o laterizio nelle zone collinari e di campagna;
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche: dovrà essere garantita, nell'esecuzione dei lavori, la limitazione allo stretto indispensabile delle manomissioni del suolo ed i successivi perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo. Tale specifica prescrizione si rende ancora più significativa nelle zone del tracciato di attraversamento dei fiumi Marecchia e Torbello per i quali si rende necessario il ripristino delle fasce arboree riparali non solo a fini paesaggistici ma soprattutto in termini di non alterazione degli ecosistemi fluviali e di funzionalità ecologica.
- per tutto il tracciato del metanodotto dovrà comunque essere concordato con le Soprintendenze di cui sopra, prima dell'inizio dei lavori, la predisposizione preventiva

di ricognizioni di superficie lungo il tracciato così da verificare la presenza di manufatti edilizi o archeologici che potrebbero essere danneggiati e la cui tutela potrebbe ostacolare la costruzione del gasdotto.

Inoltre dovranno essere puntualmente eseguite le opere di mitigazione e ripristino indicate nello Studio di impatto ambientale, con particolare attenzione alle zone tutelate dagli strumenti di pianificazione paesistica, per cui il ripristino delle condizioni ambientali ante-operam non si dovrà limitare alla sola sostituzione delle piante abbattute ma, attraverso la messa a dimora di piante arboree e arbustive idonee, si dovranno ricreare le condizioni per il ritorno ad un naturale equilibrio paesaggistico degli ambiti attraversati dal metanodotto.

26. Prescrizioni delle Regioni

- dovranno essere ottemperate tutte le prescrizioni poste dalla Regione Toscana, con Delibera di Giunta n. 373 del 28.05.2007, dalla Regione Marche, con Delibera di Giunta n. 17/VAA-08 del 21.01.2008, e dalla Regione Emilia Romagna, con Delibera di Giunta n. 2181 del 27.12.2007; qualora non già ricomprese nelle prescrizioni di cui sopra, e qualora non in contrasto con le stesse.

L'ottemperanza alle prescrizioni 22 e 24 dovrà essere verificata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Alla verifica di ottemperanza della prescrizione di cui al punto 25 provvederà il Ministero per i beni e le attività culturali. La Regione Toscana, la Regione Marche e la Regione Emilia Romagna provvederanno, ove necessario con l'ausilio delle ARPA, alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni inserite nei pareri dalle medesime emessi e richiamate al punto 26, e, ove non diversamente indicato, di tutte le altre sopra indicate, dandone comunicazione degli esiti al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società SNAM rete gas S.p.A., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Toscana, alla Regione Marche, alla Regione Emilia Romagna, all'ARPA Toscana, all'ARPA Marche, all'ARPA Emilia Romagna, Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le politiche di sviluppo del territorio, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura delle Regioni Toscana, Marche, ed Emilia Romagna, comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati;

La Società Snam Rete Gas S.p.A. trasmetterà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Direzione Salvaguardia Ambientale ed al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge del 24.11.200 n. 340.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per le



*Al Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Valutazioni dell'Impatto Ambientale, della Regione Toscana, della Regione Marche, della Regione Emilia Romagna e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Roma li

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**